

H. J. Spence mio padre bene

9  
1518

Chi non vuol veder più presto del suo sentimento, figli, signori, giustizia, bisogna che non si sia alle loro  
tali compiacimenti, che lo mostrò fornito d'istimo gusto e di fine discernimento. Quando uno si è agguis-  
to in questo concetto, si ha diritto a interrogarlo, come giudichi, in qualunque cosa appartenga a liberazione,  
di figli e di dovere di giustizia sinistramente il giudizio. Alle dunque non ha indugio che se cosa se  
in ha bastevole, di ella legge le mie riflessioni sopra lo scritto del M. Strang, e non se d'esse neces-  
sariamente il mio sentimento. Le qui che nel far ciò altri non di quale amichevole libertà, di in utile-  
rezza, e se non altro cosa ricordarsi di troppo una certa disonore persuasione, che si non ha essere  
per uomini, che hanno in loro molte e gravi volenti che ad ogni in me avviene. Comunque si in  
dello scudolo possi tale come espressioni, di un si compiace di venire signore a questo mio opera-  
tore. No sono ben passato, di uno non averi maggior forza e convulsa. Il M. Strang il qual che abbiamo  
avuto le amoventi in giudiche, e veramente dignità, di un uomo di signore, con gli e, si bene tanto tempo  
ha un certo spirito di novità, di indipendenza, e di contraddizione. Ma un'ora se ne avvisi, e si ricordi  
che non si considerasse e con una stima

dal mio bene H. J. Spence

Nov. 19. aprile 1757.

M. J. Spence  
Ginevra